

CHE COSA CERCHI, GIOVANE? BUONA FINE, ONOREVOLI! SECCA, LA SARDA DEL COMMERCIO!

LETTERA DI UNA MADRE A SUO FIGLIO

Sal cresciuto in una cosa confortevole, lui ha scuola a portata di mano, non hai nemmeno l'osessione di essere interrogato giorno per giorno, perché interrogazioni sono programmate nel giorno e nell'oggi. Eppure il tuo volto rivela incertezza, stanchezza, forse paura...

Paura di non riuscire a inserirsi nel mondo del lavoro? Ma nemmeno il tuo amico, che è già occupato in un'attività redditizia, non è felice, eppure ha lo stipendio assicurato. Dicono di essere felice, perché gli manca la libertà. Ma qualsiasi lavoro che l'individuo eserciti, gli comporta, nello stesso tempo, dei diritti e dei doveri, quindi una limitazione nelle scelte personali, ma anche un opposto positivo delle proprie iniziative al gruppo di lavoro.

Di fatto sei estratto da molte cose: da un sicuro posto di lavoro, ma spesso a questo proposito devi fare i conti col titolo di studio, sei estratto dalla politica, ma non in essa un pericoloso immobilismo, che è contrario alla tua natura di giovane che avverte la necessità di cambiare, di esprimere un messaggio valido e attuale.

Sei estratto dalla religione, ma molto spesso t'acorgi che gli ideali che la ispirano non sono messi in pratica.

Secondo me, ciò che è più pericoloso è che ti sei sganciato molto presto dalla tua famiglia per diventare indipendente autonomo, il più presto possibile, per diventare maggiorenne.

Il « mestiere del giovane » è difficile proprio perché è soggetto a maturazione, e questa non avviene dall'oggi ai domani.

« Maturi » o « maggiorenni » si diventa un poco per volta, senza un termine fisso (nè a 21 anni, come era stabilito ufficialmente ai miei tempi, nè a 18 anni come si dico ora).

La maturità è un processo che si compie gradualmente e varia da soggetto a soggetto: vi sono in-

dividui maturi a 16 anni e altri che non lo sono nemmeno a 30.

E se tu, in nome di questa maturità fustul, evadi dalla tua fa-

miglia, inizi un cammino pericoloso verso esperienze imprese.

Potresti entrare, quasi incoscientemente, nell'ambiente della droga o del terrorismo politico.

Lo so che hai alle spalle una famiglia incerta, che probabilmente vorresti cambiare, ma purtroppo tu devi costruire la tua vita usando strutture di cui disponi e non altre ipotetiche.

La volontà ti può essere un valido aiuto per supplire alle carenze palesi della tua famiglia.

Potresti anche formarne una tutta tua, nel rispetto dei valori che hanno caratterizzato le famiglie dei nostri antenati, perché i cosiddetti « nuclei familiari » di oggi lasciano molta perplessità sia in chi li osserva e il giudico dal di fuori, sia, forse, anche in chi li vive.

Mi sembra che tu abbia paura a contrarre matrimonio e, più ancora, a procreare.

Forse temi di far mancare ai tuoi figli una famiglia unita? Dipende da te, da tuo cugino e dal tuo impegno. Se veramente hai capito che la famiglia, sia pure sperduto in un angolo del nostro paese, quando è la tua, è anche il fulcro autentico dei tuoi affetti, da questo stesso giorno incomincia a « restaurare » quella che avevi dimenticato o, addirittura, dementito.

In questo modo sarai preparato per costruire, più tardi, una nuova, secondo i tuoi progetti. (Brescia) Agnese Galupi Pini Roversi

Premiazioni del concorso di poesia « Alla Bottega »

La Giuria del XX Concorso di poesia « Aspero », bandito dalla rivista « Alla Bottega », ha assegnato il primo premio di L. 500.000 a Roberto Fiore di Milano per la poesia « Ethos »; il terzo premio di L. 200.000 ad Alessandro Antonioli di Particoli (Napoli) per la poesia « Due spazi indefiniti gocciano la vita ». Il secondo premio non è stato assegnato perché la poesia premiata è risultata edita.

Si sono distinti con particolare menzione: Giovanni Caso (Napoli), Daniela Castelli (Piacenza), Arduino Gozzardo (Casina - Piso), Roberto Molinari (Parabiago - Milano), Fryda Rota (Vercelli), Giancarlo Tremolati (Petrignano).

Sono stati segnalati: Giuliano Arimondo (Torino), Lorenza Cungi (Firenze), Marcello Fabbri (Firenze), Armando Giorgi (Genova), Serafino Gradi (Milano), Salvo Nuga (Torino), Adriano Scopri (Treviso), Mario Morani (Viterbo), Paolo Meriggi (Stradella - Pavia), Efrém Merle (Sole Alessandrina), Roberto Pocci (Milano), Roberto Papoceno (Cortina d'Ampezzo - Belluno), Omelio Scicola (Verona).

Una sfilza dei poeti segnalati sono state raccolte, in occasione della ventunesima edizione del Premio, in volume unico per i tipi della Forum Editrice di Milano.

Per il prossimo Concorso « Aspero » rivolgersi alla segreteria del premio - Via Pala, 19 - 20124 Milano.

Ai nostri concittadini dell'Estero

Siamo spiacenti di dover preavvertire i nostri concittadini restati all'estero e che finora hanno ricevuto « Il Castello » senza mai esserci mai invitato il benché minimo niente, che, a cagione del rilevante aumento delle spese postali e delle altre spese in genere, saremo costretti a sospendere la spedizione a coloro che con l'ritmo del nuovo anno non ci avessero inviato un qualsiasi contributo.

Il dannerò può essere inviato all'estero ondandolo a versare agli uffici postali, che anche all'estero ci sono, con ossegni e vignette bancarie, che anche le banche dell'estero emettono. E ringraziamo di anticipo tutti coloro che, comprendendosi nel nostro grande disagio, vorranno sorreggerci.

« Alciorché mi senti male — dicono don Peppino — che conti tanto primavera — mi venne soltanto di pensare con rammarico che lo scienziato tedesco (che aveva affermato che i vecchi che si sentono bene in salute possono vivere fino a centoquaranta anni, perché la media della vita si è allungata) si era sbagliato sul mio conto. Io infatti, che ho ottenuto anni, avevo pensato che potessi dovermi mirare ai centoquaranta anni, perché, che cosa sono cent'anni, quando mi ci trovo già vicino a dodici anni di distanza? »

Ene, don Peppino ora è stato

rimesso in sesto dai nostri santi

ri, e gli auguriamo di vero cuor

che lo scienziato tedesco non s

si sbagliato.

Natale è vicino, ma il clima di rinnovamento che regna a palazzo Chigi da l'impresione delle grandi pulizie pasquali. Per vedere del nuovo presidente le più importanti sono state ricoperte di preziosi ornati toscani, per cui sono giunti a Roma i più esperti mestri artini. Per una perfetta visuale sono stati posti ad uno nuovo ed aggiornato « alzetto d'uomo ». Si sono anche provvedute alla sostituzione della poltroncina presidenziale, è stato fatto un appello a tutti i circhi italiani. Appena trovata, si la somierà della nuova scritta: vietata ai minori (di anni 70).

L'insediamento del nuovo governo sarà festeggiato con un concerto, che avrebbe dovuto essere in « fa minore », e che poi è stato sostituito con uno in « re maggiore ». Amintore, dicono, è molto pericoloso.

Nelle stesse sale, rimoderante, si sta preparando un imponente « vegliolinissimo » di fine anno, riservando ad onorevoli e familiari. Il cenone di San Silvestro sarà allestito da Andreotta, che nei pressi di piazza S. Pietro, ha aperto un ristorante di cucina cinese, e fa offriri d'oro. La specialità: Minestra con code di Formicelli, cuscini con un'erba Feminente aromatica, una esclusività veneziana. L'incarico per gli cedolabili, i premi ed i conti sono stato dato a Fanfani, che, venendo a trovarlo di notte, gli ha consigliato riposo e soprattutto niente strappi.

Berlinguer ha già manifestato la sua opposizione, adducendo motivi di salute. Da qualche tempo avverte continuamente uno strano sonno nelle orecchie, simile a quello di una Mosca. Un eminente lumine della medicina gli ha detto che anche per lui è iniziata ormai l'età della Andropause. Croci ha consigliato riposo e soprattutto niente strappi.

L'on. Colombo sarà presente, e fino allo prossimo pomeriggio parteciperà a tutte le riunioni ufficiali, poi si esclamerà sotto Pasqua, temendo di poter essere scambiato per una colomba pasquale. Certo è anche la presenza dell'onorevole Longo; anzi, dopo il successo dovuto a Cipriani come contento, Fanfani lo pregherà di offrire la serata con la sua uogla d'oro. In verità, non si è fatto pregare, ed ha già annunciato il titolo delle zone: « l'assalto nascente ». Anche Croci ha assicurato lo sua presenza, ma prima della fatidica serata, Fanfani dovrà parlargli a lungo, infatti ha saputo che il Presidente socialista è un mandrillo, in fatto Di Donna è un vizioso e un rottamatore. Ora teme giustamente che possa presentarsi in cattiva compagnia. Ne andrebbe della sua reputazione di persona perbene, con otto rigore morale. Ma Craxi è tremendamente infuriato con l'esponente democristiano. Una persona a lui vicina, ha riferito che Fanfani, in un documento ufficiale, letto in una riunione socialista, ha scritto di lui: « L'on. Craxi, mio intimo amico, non dimentichi che si regge solo su di un successo di dimensioni personali ».

Per un maloguardato errore di stampa, la silla « sub » capitata a fine rigo, è stata omessa, destando l'ilarità irrefrenabile di tutta l'assemblea. Il presidente socialista ha accusato tutta la D. C. di volerlo mettere in ridicolo, ed ha precisato che si vedrà.

Fanfani teme che possa farlo al veglione, e fin quando non avrà chiarito l'equívoco, non sarà tranquillo. Fra i grandi ex, incerta fino all'ultimo sarà la presenza di Spadolini. Non essendo sposato, ha chiesto a Nilla Pizzi di accompagnarlo con la possibilità di potersi esibire in qualche canzone del suo repertorio. La cantante non ricorda più il testo della famosa « cedra », ma spera fino all'ultimo di poterli riuscire. Spadolini ci terrebbe ed essere presente, per annunciare l'

uscita del suo primo film: « Ricomincio da due ».

Anche il ministro del lavoro sarà presente, a lanciare una nuova interessante proposta per risolvere il problema occupazionale. E' in seguito: « Sarà tra molto Natale e febbraio tutto l'anno ». Pare che gli sia stata suggerita dal consigliere Fanfani.

Fra gli ospiti che alleteranno la serata, il mago Binelli, che in diretta dall'aldilà, farà sentire dalla viva voce di veri cristiani, come procede l'ossessi l'installazione dei registri di cassa, Giglioli Cinquetti che dedicherà a Fanfani il suo cavillo di battaglia: Non l'èta' (per governare), Orietta Berri con il ritornello: fin che la boava... Lucio Battisti con la canzone: Acqua azzurra, occhio chia, dedicato a Craxi e a Di Dona, se sarà presente, un'operetta dell'italoide che piegherà con le onde cerebrali spessi tondini d'acciolo, la maga Asteria che farà le previsioni per il nuovo anno. Ma questa volta non dovrà sbagliare: quando infatti Spadolini lo interrogherà circa il destino del suo governo in crisi, rispose in modo simillimo, ma non troppo: « con certi trionfi e folgorini vincerà la Spadolini ». Invece supplichiamo come è andata a finire.

C'è speranza che fino al trentadue dicembre gli onorevoli lascino cruci e bieghi e diventino più buoni per partecipare al vegolissimo. Sono certo che a mezzanotte in punto, gli italiani, soli tutti riuniti, a festeggiare il nuovo anno, vorranno alzare il colice di plebano spumante nazione e rivolgere loro, di vero cuore, un calo, sincero augurio: « Buon fine, onorevoli! »

Marilda Catenini

Quando « Il Castello » tenti ancora di opporsi alla chiusura domenica dei negozi, e peggio ancora alla chiusura anche del sabato pomeriggio, i commercianti ed in special modo i dipendenti di imprese commerciali indenni, si incontrano contro di noi, dicendo che eravamo retrogradi e che eravamo anche disumani, perché i lavoratori del commercio avevano anche essi diritto civile alla giornata di maggior numero di ore festive, ed i commercianti (quelli che stavano bene in salute ed in monetario, si intende) avevano anche essi il diritto di fare « uicame » o « wicame » per il loro guadagno. Ora che la sarda è incominciata a farsi secca (come prevedevamo) dapprima i commercianti di Solerio, e poi quelli di Napoli, e di tutte le città d'Italia, stanno lottando per ottenere lo spostamento della mezza giornata di riposo in più, alla mattinata del lunedì. Allora oddio « uiccamme » per essi e per i compagni lavoratori, che non ne vogliono sapere di rinunciare alla festività oltregiorno, il sabato.

Se i commercianti avessero avuto più lungimiranza, avrebbero avuto nel tempo compreso che non non eravamo i loro nemici, ma soltanto gente dotata di più intelligenza del buon Dio, sicché potevano prevedere quello che sarebbe successo, e cioè che il commercio di domani sarebbe andato indietro indietro e si sarebbe dato modo ad altri sistemi di vendita, come quello per corrispondenza, che è diventato enormemente utile e che consente anche di sottrarsi al pagamento delle tasse.

E speriamo che ora anche i compagni lavoratori del commercio al minuto comprendano che, se non sono bene, grazie, e così mi cominciano di voler...

— A proposito, paruchidi, avete voi vennuto a vinci?

— Si che l'ho venduto, e mi è stato anche dato il prezzo che lo volevo.

— Sono bene, grazie, e così mi cominciano di voler...

— A proposito, paruchidi, avete voi vennuto a vinci?

— Si che l'ho venduto, e mi è stato anche dato il prezzo che lo volevo.

— Sono bene, grazie, e così mi cominciano di voler...

— Ah, sì, e a chi l'aveva vennuto?

— L'aggio vennuto e tal del tol!

— Ah, sì, e' v'ha dato i soldi?

— No, i soldi sun me li ha dati, mi ha rilasciato delle combolli!

— Uh, povero paruchido, me risponde, mi vu i sordi nun i viverie più che, più che chilu non ha mpleo manco ai seanci Messel.

A tale notizie il prete non si recompone ma, per purgatorio soddisfazione dice: — Se fotta co' ogge perze le sorde; simb' ogge fatto a prezzol = Si fotta che ho perduto i soldi, ma ho (la soddisfazione) di aver fatto il prezzo che lo volevo!

Fubola docet... Morale della favola: non vorremmo che un giorno i compagni lavoratori del commercio al minuto rimanessero con la sola soddisfazione di aver tenuto il sabato non più fascista ma democratico ed inglese (perché oggi anche ad usare soltanto l'oggetto fascista in bene o in male si corre il pericolo di incorrere nel reato di appoggio del fascismo)!

(P.S.) Per la cronaca e per risarcire la gentile lavoratrice del commercio, che ce ne chiese telefonicamente alle tradizioni natalizie, farà prevedere che l'iniziativa di quest'anno avrà anche maggior successo.

Grazia Di Stefano

PLATONE (500 a.C.)

Quando un popolo, divortito dalla sete della libertà, si trova ad avere a capo dei cipriani che gliene versano quanto ne vuole fino ad ubriacarlo, ecco che se i governanti resistono alle richieste dei sempre più esigenti suditi, sono dichiarati tiranni. E avviene pure che chi si dimostra disciplinato nei confronti dei superiori è definito un uomo senza carattere, servito; che il padre impunito finisce per trattare il figlio come suo par, e non è più rispettato; che il maestro non osa rimproverare gli scolari; e costoro si fanno belli di lui; che i giovani prendono di peso i vecchi, e questi, per non par troppo severi, danno ragione ai giovani.

In questo clima di libertà, nel nome medesimo non vi è più riguardo né rispetto per nessuno.

In mezzo a tanta licenza nosca e sviluppo una mala pianta: la tirannia.

VII edizione del Concorso Le Infelici Creature di Dio

Il Club dei Nipotini, con il patrocinio della Lega nazionale per la difesa dei cani Sez. di Nopoli promuove ed organizza la VII Edizione del premio letterario « Le infelici creature di Dio », sul tema: cani: oggi ed uccellini. Si partecipa con poesie (di non oltre 20 versi edite ed inedite) e con disegni eseguiti con pennarelli o inchiostro chino. Inviare entro il 30 Maggio 1983 con L. 3.000 a Lucio Parrinello, Di. « Club dei Nipotini » 21 Via Serravalle Altamura isol. 2, 8120 Nopoli. Premi in diplomi, libri e medaglie. Premio speciale messo in palio dalla Lega Nazionale per la difesa del cane - L. 300.000, da dividere in parti uguali, tra i concorrenti adulti e ragazzi: L. 200.000 primo premio ex aequo per le due sezioni della poesia e L. 100.000 primo premio ex aequo per il disegno.

anno ed il sempre crescente attaccamento alle tradizioni natalizie, farà prevedere che l'iniziativa di quest'anno avrà anche maggior successo.

Grazia Di Stefano

Concorso per il Presepe 1982

La F.I.D.A.P.A. di Cava in collaborazione con la Direzione della Cosa di Riposo ex ONPI bandisce anche per il Natale 1982 il Concorso a premi per il Presepe.

Tutti possono partecipare, costringendo, con qualsiasi materiale, un presepe con uno scenario di riposo delle dimensioni non superiori a m. 1 x 1,50, da portare alla Cosa di Riposo ex ONPI nei giorni 20 e 21 p.v. Il miglior presepe riceverà una targa ed un diploma; vi saranno altri quattro premi, e vari premi minori a quelli che non saranno ritenuti meriti. Un premio speciale della Direzione della Cosa di Riposo an-

drà al presepe più bello, e il presepe più bello sarà premiato con un'opera dello scultore Francesco Marrazzo. A talun dimensioni, e con esercizi religiosi che lo di lui vedova D. Mascolo, perché fosse conosciuta questa virtù del marito che gli era stato apprezzato e ben voluto per le doti di mente e di cuore. A presentare la mostra è stato il prof. Mario Maiorino, il quale ha visto nel compianto erede di un pittore domenicale, ma di duecento.

sono capaci di rinunciare allo festa del sabato pomeriggio e spostare il riposo settimanale al mattino del lunedì, verrà tempo che i commercianti al minuto andranno in rovina, e saranno essi stessi, i lavoratori, ad andare in rovina. Ma ogni certe cose non si comprendono più, e poi che tutti dicono che, poiché abbiamo uno stomaco da stomare, ci dovrà pur sempre essere chi, volendo o no, ci dovrà mangiare e da spassore, come la Cassa Integrazione.

A noi ci consigli di considerare che finiamo per avere sempre ragione con le nostre previsioni pessimistiche. Magra soddisfazione: come quella del prete di Tramonti?

Quale fu la soddisfazione del prete di Tramonti? Questa prete aveva una vigna e produceva del buon vino che ogni anno vendeva in massa ad un affezionato grossista, il quale onestamente fissava il prezzo. Un anno al prete non andò più genio che il prezzo gli fosse imposto, epperciò richiese un prezzo maggiore di quello offerto. Tira e non molla, il prete rimase sul suo richiesto, ed il venditore di vino dovette decidere di rinunciare per quell'anno al vino del prete (u vino ru prête).

Dopo alcuni tempi il venditore di vino si trovò a passare novellamente per Tramonti, e così si incontrò con il prete.

— Bon giorno, paruchidi, come state?

— Do notre co' ogoje perze le sorde; simb' ogge fatto a prezzol = Si fotta che ho perduto i soldi, ma ho (la soddisfazione) di aver fatto il prezzo che lo volevo!

Fubola docet... Morale della favola: non vorremmo che un giorno i compagni lavoratori del commercio, che ce ne chiese telefonicamente notizia, chiarirono che come mercoledì 8 dicembre anche domenica 19 dicembre i negozi resteranno aperti nella mattinata, per le feste natalizie, e con l'anno nuovo si vedranno le nuove disposizioni che saranno date in campo regionale.

Mostra MARRAZZO (postuma)

Del 20 al 30 Novembre, si è svolta nella Galleria « Il Campo » della nostra città, quasi come un'aria, la mostra postuma di pittura del dott. Francesco Marrazzo. A talun dimensioni, e con esercizi religiosi che lo di lui vedova D. Mascolo, perché fosse conosciuta questa virtù del marito che gli era stato apprezzato e ben voluto per le doti di mente e di cuore. A presentare la mostra è stato il prof. Mario Maiorino, il quale ha visto nel compianto erede di un pittore domenicale, ma di duecento.

UN UOMO CHE PASSAVA I LIMITI

Correr durante l'anno aveva atteso con ansia l'inverno per usufruire, appassionata della montagna, una vacanza di due settimane a Chamoni-Mont-Blanc.

Era fermo alla Stazione di Sport Invernali, ammirando lo sottostante campo ammantato di neve, quando fu scosso dal vocere gioioso e riduttore di un gruppo di villeggianti appena arrivati, e, mentre guardava in quella direzione, non fu meno sorpreso nel notare un uomo che lo fissava e che, certo a suo volto di non pensare inosservato, con una strizzatina d'occhio, gli faceva ampi gesti di saluto con le mani come se si fosse venuto a trovare in presenza di un caro amico che si rivede dopo tanti anni.

Ansioso di ricambiare il saluto di cui era stato appena fatto segno, cercò, con recendito affanno, di ricordarsi di quella fisionomia che appariva anche provocatoria per la sicurezza che aveva di sé.

« Il suo volto non mi è del tutto estraneo » convenne: « ma non può essere lui... »

Infatti, remotamente, gli era balzato in mente un ragazzo biondo, balbuziente a causa della sua timidezza, venuto nel suo studio una mattina accompagnato dalla madre disperata, e che, dopo molte sedute senza risultati apprezzabili, aveva dovuto smettere di curare non essendo riuscito a causare una qualunque « compensazione » da far sperare in una guarigione. In parole povere, non si era mai messo in moto, malgrado ogni possibile sforzo, quel meccanismo mentale di difesa che ha la funzione di assicurare l'equilibrio psichico.

Quasi consapevole di quel dubbio emblematico l'uomo intanto si avvicinò, senza mai abbandonare l'atteggiamento amichevole.

« Bia bla bla... si ricorda di me dottore? »

Corse acciò quello stupenda voce, senza la benché minima incrinatura, ammutolito.

« Quando fui dimesso perché incurabile per la scienza, spiegò l'uomo, mentre s'incamminava ancora tante intimide dalla sua presenza che, ostinatamente, rifiutavo qualsiasi formazione vicaria, perché non mi ero arreso, e con tenacia mi proponevo di trasformare l'ostacolo in strampoli di lancio per causare quella benedetta « compensazione » di cui allora tanti si parlava. Del resto non avevo minorazioni fisiche, via preluse di sviluppo, ero circondato d'affatto, da ogni cura, sicché la mia timidezza non poteva essere che frutto di infondate paura. Paura, ad esempio, di non potermi realizzare per scarsa intelligenza, cultura, mentre, per mia sfortuna, fin da piccolo avevo amici che mi dominavano nei giochi, nel studio, nei ragionamenti; fu così che, dopo qualche notte in meditazioni, trovai la soluzione ottimale. »

Furono veri e propri esercizi di volontà, di applicazione visiva che si protrassero per anni, finché riuscì, senza possibilità di sbagliarlo un colpo, di ridurre con la mente e gli occhi una persona, qualunque ne fosse la statua, la preparazione, la posizione sociale, non più grande di un comune tappo di bottiglia.

Confesso che non sempre andò tutto liscio, specie quando dovettero assolvere al servizio di leva, non so come allora non sia finito a Geeta o in un manicomio, perché alla contestazione di non s'altare i miei superiori, come da regolamento, tutte le volte rispondevano, senza timore o paura delle conseguenze, anche al colonnello che era il capo del reggimento, che non lo faceva per mancanza di rispetto o in aperta violazione dei regolamenti, ma nel loro stesso interesse, preoccupato, ed ogni alzata di mano all'altezza della fronte per sollecitare militarmen, di provocare un tale spostamento d'aria che un tappo si sarebbe rovesciato o, quantomeno, gli por-

Squarci retrospettivi

tava via il berretto dalla testa.

Ora le domande se c'era un spiegazione scientifica in tutto questo e se può giovare ad altri la mia confessione? »

Così, conservando sui limiti della scena, sulle illuminite risorse umane, si salutarono infine che imbruniva, soddisfatti e felici, con l'impegno di rivedersi e di ripartire.

A fine settimana, sul punto di lasciare quel posto di villeggiatura, Cörro fu chiamato d'urgenza in cima allo montagna per prestare la sua opera di medico.

Facendosi largo tra la folla che commentava una disgrazia, raggiunse uno sconosciuto tutto proteso a guardare fissamente il vuoto sottostante in evidente stato di choc e, mentre gli somministrava un calmo, ne apprese il motivo.

« Eravamo appena giunti in vetta - esordì lo sconosciuto affannosamente - e il vicino di salita aveva appena ipnotizzato, con un brivido di paura, l'orrenda fine che sarebbe toccata codendo da quell'ellettrica, quando costui, con un sorriso sprezzante, ha assicurato: « Niente pauro... è come saltare un tappo di bottiglia » e, elargendo un piede, come per scavolare un ostacolo estremamente piccolo, è balzato in avanti ed è scomparso nel vuoto.

...un tappo di 1.037 metri d'altezza! conclude lo sconosciuto, svenendo.

(Salerno) Ermanno Savino

E' NATALE

E' Natale, tutti in casa fan festa, è la gioia del grande e del piccino, in ogni cuore il ricordo ridesta la venuta del Santo Bambino. E' gran festa per tutti i cristiani, in ogni cosa un presepe si vede. ed il Bambin con le piccole mani benedico e le grazie concede.

Lo compone di tutte le chiese, liete annunciano questa giornata, tutto "popolo in ogni paese prego ogni' per la pace ogognata.

Su venite dei monti e dai piani, oggi è nato il Gesù Redentore, il grand'odio nel mondo si appiani sia la gioia sia lo sportico il dolore.

Su negli alberi conto festoso ogni uccello fa lode al Signore, oggi i bimbi dai visi graziosi pregano tutti col tenero cuore.

Ricompaia o la grande cometa, che riporti la luce al cristiano, e ritrovi per sempre la metà chi da Cristo si è fatto lontano.

Si alontano dai figli gli orrori, foggiam voto di fede e di amore, rinnoviamo per Cristo gli ardori ed ogni uomo abbraccia il dolore.

Rievociamo o quel giorno glorioso, che di luce rifiusa la terra, preghiamo dunque col cuore festoso e bandiamo del mondo la guerra.

(Nocera Inf.) Antonio Evangelisti

Squarci

retrospettivi

Una lugubre storiella correva già a Palermo. Due ciechi, sborsando i loro risparmi per andare in America, dove arricchirsi con l'emigrazione, si fidarono di truffatori, che li collocarono accavallati su uno zatterone, facente sìlo fra due piccole bale. Giorni dopo li riportarono a terra, abbandonandoli.

« Siamo a Nuova York, nel quartiere italiano? - chiesero gli infelici.

« No, siete a Porta Carbonel (uno sbarracato malfamato).

Ci hanno ricordato, informandoci della risarcibile vicenda dei **descaparicidi**, che molti di origini sono orfani italiani. Si deve ritenere - data l'ignoranza del passato - che dei miseri s'imbacceranno clandestinamente, credendo di giungere nella ricca America del Nord, portati invece in quella meridionale, come appunto l'Argentina.

... e Enzo, il suo cognato, era morto precipitando con il Turboprop Al 68/B durante una prova di collaudo, non feci altro che correre alla sorella di mio marito. Teresa era svuotata, ormai e ripeteva solo: « Come farò a vivere senza Enzo, come farò... ». Si infatti Enzo rappresentava tutto per lei. Era stato così da quando lei, ragazzina, gli si era fidata. Il loro amore era stato stupendo, intenso. Enzo gelosissimo a Teresa innamoratissima. Tutto ormai li conoscevano, e tuttavia si conoscevano soprattutto Enzo che, entrato diciannovenne nell'Aeronautica spinto dalla sua passione per il volo, aveva bruciato subito le tappe diventando presto capitano.

E si sì, in un centro piccolo come Cava i personaggi famosi diventano po' idoli.

E quando si sentiva un rombo di aereo tutti guardavano su di alto, sorridendo: quel matto di Enzo, faceva nel cielo mille giri e rigiri, muovendo un'ala in segno di saluto, a tutti.

Una volta, ricordo, lanciò dal finestriero dell'aereo uno rosso a Teresa che la raccolse in giro. Lui, in quella cabina, il re del cielo: bravo, sicuro di sé. Non neanche aveva superato il corso detto le bare volanti con l'Effe 104. Enzo non era solo un bravo pilota (quidunque ha affermato per avere un capitano come lui) ovecorrevano 'e secoli' era anche un valente pittore e stava perimentando una nuova tecnica di colore per la ceramica.

Egli era legato alla famiglia, adorava la sua Teresa e i suoi due meravigliosi figli: Daniela e Dario. Proprio facendomi forza del grande attaccamento ad essi feci pressione presso Teresa per convincerla ad uscire dalla sua disperazione. Ma reggime: si sente come una candela senza il candeliere.

Enzo era uomo adorabile ed emanava una specie di fluido che lo rendeva simpatico e dolce, e mai noioso lo star con lui. Per queste sue doti, in effetti era un uomo non comune, aveva uno studio di amici che hanno pianto la sua scomparsa e hanno dimostrato, in questo mondo dove sembra che si faccia tutto per interesse, come l'amicizia sia sempre una cosa meravigliosa.

Come dimenticarli cara Cattarino e caro Pino. Siete stati squisiti. Avete cintato della vostra presenza e riempito il dramma di Teresa ormai, avete vegliato su lei, in sordina, tutte quelle ore, tutti quei giorni, quelle settimane, questi mesi, più che un fratello più che una sorella. Avete rimanito a tutto quest'estate, l'estate più lunga, più calda e la più odiosa che ci ha portato via Enzo mentre si accingeva a compiere l'ultimo collaudo. Lui, che cercava disperatamente fino all'ultima vita, aggrappandosi a quel volante nemico inutilmente, tragicamente.

Enzo, addio! limitati certi termini perché, s'è ritenuo, inquinati dai missini.

Comunque i discorsi programmatici dei Capi di Governo concludivano ricordando l'Itali Oggi si sostituisce, confermando rettamente di Petto Atlantico.

Negozio d'obbligo.

« Mi mostri un altro vestito. Questo, comunque, è scadente, sento che questo è l'attuale dice **Confazieri di Iusso**.

« Già, ma la Cosa si riferisce ad altri suoi capi... »

« O megiori ad altra Formictrice (Roma) Cellabocca

... e Enzo, il suo cognato, era morto precipitando con il Turboprop Al 68/B durante una prova di collaudo, non feci altro che correre alla sorella di mio marito. Teresa era svuotata, ormai e ripeteva solo: « Come farò a vivere senza Enzo, come farò... ». Si infatti Enzo rappresentava tutto per lei. Era stato così da quando lei, ragazzina, gli si era fidata. Il loro amore era stato stupendo, intenso. Enzo gelosissimo a Teresa innamoratissima. Tutto ormai li conoscevano, e tuttavia si conoscevano soprattutto Enzo che, entrato diciannovenne nell'Aeronautica spinto dalla sua passione per il volo, aveva bruciato subito le tappe diventando presto capitano.

E si sì, in un centro piccolo come Cava i personaggi famosi diventano po' idoli.

E quando si sentiva un rombo di aereo tutti guardavano su di alto, sorridendo: quel matto di Enzo, faceva nel cielo mille giri e rigiri, muovendo un'ala in segno di saluto, a tutti.

Una volta, ricordo, lanciò dal finestriero dell'aereo uno rosso a Teresa che la raccolse in giro. Lui, in quella cabina, il re del cielo: bravo, sicuro di sé. Non neanche aveva superato il corso detto le bare volanti con l'Effe 104. Enzo non era solo un bravo pilota (quidunque ha affermato per avere un capitano come lui) ovecorrevano 'e secoli' era anche un valente pittore e stava perimentando una nuova tecnica di colore per la ceramica;

Egli era legato alla famiglia, adorava la sua Teresa e i suoi due meravigliosi figli: Daniela e Dario.

Proprio facendomi forza del grande attaccamento ad essi feci pressione presso Teresa per convincerla ad uscire dalla sua disperazione. Ma reggime: si sente come una candela senza il candeliere.

Enzo, addio!

TOTO' il più grande comico

Raccolta: tra le arti più belle, sia essa tragicomica o drammatica. Certo tutte le arti hanno qualcosa di sublime e qualcosa di volgare in sé, ma quale volta mai una donna come Totò ha recitato.

(Camicotti)

il suo slancio, il suo istinto e la sua naturalezza. Quelle attore, più di Totò, fu tanto amato in Italia? Egli fu veramente la nostra gioia, e ci fece vivere sempre delle ore felici. Non bisogna dimenticarlo. Egli deve continuare a vivere nella nostra memoria e nel nostro cuore. Totò non deve morire.

(Camicotti)

Salvatore Di Maia

Premio letterario

«CESARE PAVESE»

Per onorare la memoria del grande artista scomparso la Biblioteca Civica di Chiuse Pesci-Cuneo con il patrocinio del Comune, della Banca Popolare di Novara, delle Confezioni Valle Pesci, del settimanale « Provincia Grande » e degli Enti locali, indica la 1^a edizione del premio nazionale « Cesare Pavese » per:

a) poesia inedita in italiano o teatro libri; b) poesia inedita in lingua sugli aspetti del Piemonte o su quelli di Chiuse Pesci; c) poesia inedita in dialetto piemontese o in altri dialetti di tutte le regioni d'Italia; d) racconti inediti in italiano (non superiore alle quattro cartelle dattiloscritte, spazio tre).

Ricchi premi: Scopendza di 30 milioni. Il bando completo va chiesto alla Segreteria Alfonso Di Benedetto, via del Roseto, 21/b Novara, 31 Chiuse Pesci-Cuneo. Accudire francobollo per la risposta.

Se la lingua italiana fosse un'universale tutti riconoscerebbero in Totò il più grande genio comico, ma ora non è così, perché nessun attore straniero, per quanto grande egli sia, può egualmente doppiarlo. Certo, non è facile, in breve, dire l'arte di Totò, certo è però che ogni sua esecuzione sembra dominata e che nessun attore, suo compagno, gli dava ombra. Totò rappresentava l'Intimo nostro ed è quello che ognuno di noi vorrebbe essere. La sua personalità fu aggressiva al massimo, e prepotente. La sua arte fu completa.

Chi più di Totò, sapeva far dire quando egli rideva? Chi più di Totò credeva nella sua parte con estrema convinzione? Chi più di Totò, possedeva e possiede la sua vitalità artistica, il suo estro.

AD ANGOLINA LOTITO

(Educatrice)

Arde di calore il monte Prato e sotto il terro cielo rifulcano al sole le antiche torri o i vetusti templi della città di Atina. Nel fulgore del giorno, quando tutte le fere, s'è spento la vita di una donna, che tonta diede senza nulla chiedere. Oh, benigna fede che smuovi le montagne, con la tua luce fasciale l'alma casta e a coloro che l'amoro tanto dona la pace e oscilla il pianto.

(Casino) Domenico Aleisa

Il Club della Cocozzella

(O sesto anniversario)

Chisti Club 'a Cucuzzella che te sape cumbinà, tutte l'anne puntualmente no ritrova a festeggià il solenne anniversario della sua fondazione, con i Soci a banchettare in allegria effusione... Pure s'anno 'o Presidente, con cortese e caldo invito, come sempre affabilmente, tutt' 'o Club ha riunito, Ed un pranzo assai squisito con i fiocchi ha preparato, con duecento e più coperti ed un bel menù stampato. P'antipasto, come al solito, cu' a patona 'a cucuzzella; pe' piattona, 'o puppino, 'i borlotti a zuppetta. Pe' secondo: l'Hamburger cu' a 'zolata pe' cinturino, e po' appresso, cu' e' patatone 'o pollo cotto al forno. Frutta fresca ed assortita, di qualunque sia stagione, e nu vino speciale d'a Contino e Vichiccone!... P'ajellata, la comitiva nra 'o capo concertino: fisionomica, violino, 'o chitarru e 'o mandolino. L' contento tutte 'ziste, ognuno se fa onore: c'è il brillante mocciettissima ed il fino dicitore.

Manticotta, il Presidente, tutt'attuando se sciaccia, 'mmezzu tutta s'atellera, come s'arriccia... Però spesso il vento corre e vola, per riportare la Spagna a Cattarino la spagnola... Che sia ella di persona fosse ora qui presente, molto, molto più giulivo noi vedremo il Presidente... Manticotta, che nra vuso 'fai Nun se po' tutt'acciappiada... Ma però v'è 'o momento co' che uno vedo. Avete rimanito a tutto quest'estate, l'estate più lunga, più calda e la più odiosa che ci ha portato via Enzo mentre si accingeva a compiere l'ultimo collaudo. Lui, che cercava disperatamente fino all'ultima vita, aggrappandosi a quel volante nemico inutilmente, tragicamente.

Come dimenticarli cara Cattarino e caro Pino. Siete stati squisiti. Avete cintato della vostra presenza e riempito il dramma di Teresa ormai, avete vegliato su lei, in sordina, tutte quelle ore, tutti quei giorni, quelle settimane, questi mesi, più che un fratello più che una sorella. Avete rimanito a tutto quest'estate, l'estate più lunga, più calda e la più odiosa che ci ha portato via Enzo mentre si accingeva a compiere l'ultimo collaudo. Lui, che cercava disperatamente fino all'ultima vita, aggrappandosi a quel volante nemico inutilmente, tragicamente.

E' indetta la XIII Edizione del Concorso di Poesia « Formica Nera », in lingua italiana: a) per una poesia inedita o temo libero, b) per una raccolta di poesie edita dopo il 1^o gennaio 1980.

Le opere concorrenti dovranno pervenire entro il 6 Aprile 1983 in cinque copie, di cui soltanto uno con nome cognome indirizzo e firma dell'autore, al segretario Luciano Nanni - Casella Postale 1084/1 - 31000 Padova.

I premi sono messi a disposizione da enti pubblici e privati, e comprendono opere grafiche di artisti contemporanei. Una targa d'argento verrà assegnata ad un poeta veneto.

La premiazione avrà luogo a Padova nel mese di maggio alla presenza di autorità, stampa, esponenti dell'arte e della cultura.

Salvo la premiazione avrà luogo a Padova nel mese di maggio alla presenza di autorità, stampa, esponenti dell'arte e della cultura.

Nozze Pagano - Santoriello Nozze Barrella - Armenante LA VIGILIA DI NATALE IN FAMIGLIA

Gioia e spumeggiante come la a lletare gli sposi con canti, suogio di vivere che caratterizza tutti i componenti delle famiglie Pagano e Di Domenico è stata la festa delle nozze tra il prof. Giovanni Pagano del Liceo Marco Goldi, figlio del comm. Mario e fu Amedeo Di Domenico, con la prof. Eva Santoriello del fu Alfredo e di Anna Ferrara. Il rito religioso si è svolto nella mistica chiesetta settecentesca del Convento dei Cappuccini, e le nozze sono state consacrata dal rev. P. Antonio Tomai; compare di omelia il dott. Leo Di Domenico, zio dello sposo e testimoni il dott. Vincenzo Pagano, zio dello sposo, ed Alberto Santoriello, zio di entrambi gli sposi.

A prima vista i parenti e gli amici che oltrepassavano il numero di trecento, si sono portati nei saloni dell'Hotel «2 Torri» a Rotolo, per

...e Di Fazio - Di Florio

Giorno felice ed indimenticabile per Annabella di Florio delle coniugi Alberto e Adele Morazza, quello in cui ha realizzato il suo sogno d'amore con il giovane Domenico Di Fazio di Alfonso e di Immoculata D'Elia, tra la gioia dei parenti e degli amici che festano sono accorsi a condividere la sua felicità. Le nozze sono state benedette dal rev. D. Pepino Zito nella nuova chiesa parrocchiale di S. Vito, austera nella sua semplicità e maestosa nella sua forma architettonica. Comparsa d'anello è stato Giuseppe Sorrentino con la moglie Della, e i celebranti Giovanni De Sio e Carlo Morazza. Dopo il rito e la messa propria, gli sposi e gli intervenuti si sono trasferiti nell'ampio salone dei ricevimenti

dell'Hotel Victoria per intrattenersi fino a notte inoltrata a far festa in tutta allegria e viva cordialità. Han contribuito a rendere più gioia la serata l'Avv. Domenico Apicella che a nome degli amici portò l'augurio agli sposi ed ai loro parenti, il maresciallo Antonino Imparato, che ha letto una sua composizione poetica per l'occasione, la signora Liliana Coletto ed il vivace e sottilmente comune, Mario Pagano il quale insieme con l'inseparabile don Matteo Anastasi è l'animatore di ogni lieta riunione degli amici. Quindi gli sposi hanno distribuito i riti confetti e son partiti per una meravigliosa luna di miele.

Grazia Di Stefano

Il parroco d. Andrea Bruno nella chiesa di S. Giuseppe di Pozzo, addobbrata da una dozzina di preghiere rosse di tutti i colori in mezzo ed in cesti, ha benedetto le nozze tra Angelo Barrella fu Vincenzo e di Lucia Cinesi, copotazione della FF. SS. in servizio a Salerno, con Antonietta Armenante di Pietro, gestore del distributore di benzina e S. Giuseppe di Pozzo, e di Giuseppe Pepe. Compare di Dio è stato il dott. Francesco Pagliavano Sorrentino con la moglie Marilupi; testimoni l'on. Del Mele ed il dott. Mattio Fusilli da Roma.

Dopo il rito gli sposi sono stati dopprima a Viterbi per fotografie ricordo e poi si son portati al ristorante «Volverde» di S. Egidio Montalbino per un festoso banchetto al quale han partecipato tra gli altri il dott. Vincenzo Baldi, medico, con la moglie Annunziata, il dott. Vittorio Senatore, medico, con la moglie Anna, l'avv. Vincenzo e Maddalena Capuano, il geom. Della Cascella, assessore comunale, con la moglie Liliana, prof. Vittorio e prof. Rosanna Catozzi, Vincenzo e ins. Mario De Martino, Pasquale Millo e famiglia, Luigi Sorrentino con la fidanzata Ester Senatore, i fratelli Anna e Felice Millo, Giosuè e Lucia Poggi.

...e Di Fazio - Di Florio

Nella Basilica della S. Trinità, addobbrata di luci e fiori variopinti che davano un effetto piacevole e gioia, il parroco don Placido de Maio O.S.B. ha celebrato le fauste nozze tra il reg. Pasquale Donnarumma dell'industria Giuseppe e consorte Lucia, con le graziose

no, brig. Matteo e Filomena De La Rocca, Giuseppe e Teresa Armenante, Marcello ed Assunta Campanile, Alfredo e Bice Susto, no, reg. Maurizio Cibelli, Annibale e Iolanda Santoriello, Giovanni ed Ada Luciano, Amelio e Vittoria Cinesi, Carmine e Leonida Cibelli, Gaetano e Maria Benincasa, Mauro ed Ida D'Amico, Felice D'Amico con la fidanzata Rosetta, sorella della sposa, geom. Teodoro e dott. Rosa Iacobucci, dott. Giuseppe Cipolletta, medico provinciale, Antonio ed Annamaria Milito, Francesco ed Adelina Cuccella, Filomeno Pepe, nonno della sposa, Eiseo e Maria Milito, Carmine e Carmela Armenante, dond. Angelo Troponese con la fidanzata prof. Teresa Sorrentino, geom. Felice D'Amico con la fidanzata prof. Giovanna Barrella, Ciro e Maria Celentano, Eraldo e Beatrice Cibelli. A sera, magnifico è stato lo spettacolo dei poesie degli agricoltori - sorrenesi e vesuviani, che con la continuità della loro liturgia fino alle falde del Vesuvio e fino ad oltre Pompei, sembravano lonti rioni di una grande città del futuro, o megolopoli che dir si voglia. A notte inoltrata gli sposi son partiti per una lunga luna di miele attraverso l'Italia. Ad esai rinnoviamo i nostri auguri.

La giornata che precede il S. che applaudire. Anche se mi sento disturbato da tante cose, in me esiste quella gioia di vedere la mia famiglia insieme a tanti cari parenti che festeggiano il Santo Natale.

La grande allegria di tutti dà vita e gioia all'evento nella mia casa. Questi sono avvenimenti che rimarranno come ricordi nella nostra vita, perché la vita passa senza ritorno. Sono contento per loro per fare compagnia ai miei e a tutti gli ospiti che hanno onorato la mia casa famiglia.

Sto lì con la mia fedele sigaretta accesa, il fumo si perde nell'aria, guardo gli altri, ascolto le lunghe e chiaciose conversazioni che si accendono intensamente, con i suoni di campane, di zampogne, o mortaretti che intonano fuori della mia casa.

Anche se la mia mente è annessa da qualche eccellente bicchiere di vino, mi ricordo gli altri Natali della mia giovinezza. Ma questo pomeriggio non finisce mai, si continua ad andare avanti nel caos della felicità per festeggiare il S. Natale. Sembrano i miei giorni di prigione nella grande guerra: un pensiero alla paura e un pensiero di liberarmi da questa confusione.

Le ore passano, cala la notte, e dopo un certo tempo, una voce con tono allezzoso dice: «Su rogozzi, dobbiamo deporre il Bambino Gesù nel presepio». Fra rumore e chiaoscuro ci uniamo tutti attorno al presepe: «Su fotevi la croce» dice mia moglie. Il Rossone comincia, poi la Litonia: chi prima e chi dopo pronuncia: «Ora pro nobis» che confusione! Dopo che il Bambino è deposto sulla paglia del caratteristico presepe, si riprende a giocare e a bottonare tra la confusione generale. Nella tarda serata guardo l'orologio, è molto tardi e penso: «Ora finisce e vado a riposare». Ma sento qualcuno che dice: «Ragazzini, preparatevi tutti, ora si esce e andiamo tutti alla funzione di mezzanotte!»

Fra rumore e chiaoscuro ci uniamo tutti attorno al presepe: «Su fotevi la croce» dice mia moglie. Il Rossone comincia, poi la Litonia: chi prima e chi dopo pronuncia: «Ora pro nobis» che confusione! Dopo che il Bambino è deposto sulla paglia del caratteristico presepe, si riprende a giocare e a bottonare tra la confusione generale. Nella tarda serata guardo l'orologio, è molto tardi e penso: «Ora finisce e vado a riposare». Ma sento qualcuno che dice: «Ragazzini, preparatevi tutti, ora si esce e andiamo tutti alla funzione di mezzanotte!»

Mi preparo con una sana pazienza, assieme agli altri, esco fuori: «Oh che bell'aria fresca, va bene per una boccata d'ossigeno». Per la strada altre piccole comitive si uniscono per andare ad ascoltare la Messa di mezzanotte e lungo il cammino sotto il denso freddo si odono suonare le campane e gli zampogni, tradizionali nelle feste natalizie.

Arrivo alla chiesa, la Messa è già cominciata, faticosamente cerco di entrare per ascoltare la Messa del S. Natale. Ma nell'entrare non sembra una chiesa: una puzza di vino e di liquore mi turba il respiro, chi dorme, chi russa, chi parla dei giochi praticati durante la vigilia, qualcuno esce di corsa fuori perché lo stanco non resiste.

La Messa sembra che non finisca più, qualche parente o amico va via prima che finisca la Messa.

Nello chieso, mi metterò, resto ma mi sento lo stomaco in un abisso, la testa nella nuvola, davanti ai miei occhi vedo il miroglio del mio letto e penso: «Quante cose sculpiate, quanti soldi buttati via in una festa, guadagnati con tanti sacrifici».

Ma la Messa finisce, si esce tutti avvolti nei coppietti, godendosi il denso freddo della notte del S. Natale.

Lungo la strada del ritorno si cammina quasi in silenzio, udendo il suono delle zampogne e tuoni di mortaretti. Sottovoce si odono i saluti che ci si scambi dicendo: «Auguri e buon Natale!»

Queste note si perdono lungo il cammino di ogni persona che si congeda dagli amici che hanno passato la vigilia insieme.

Ma non basta una notte fredda per normalizzarti, l'unica cosa che ti può salvare dalla stancante e dura vigilia è per gradire il S. Natale è una buona dose di bicarbonato e il tuo morbido letto per un delizioso e desiderato riposo. Auguri e Buon Natale.

Filippo D'Amico

2^a EDIZIONE DEL CASTELLO D'ORO

Incoraggiato dalla lusinghiera partecipazione alla prima edizione, che è ancora in fase di espletamento perché promossa con ritardo rispetto all'anno, solare, «IL CASTELLO» - periodico caucese - indice findora la 2. Edizione del «PREMIO IL CASTELLO D'ORO - CITTA' DI CAVA DE' TIRRENI 1983», invitando a parteciparvi tutti i cultori della poesia e della narrativa di buona volontà.

Il Premio continua ad essere libero da patrocinii e da sovvenzioni, basandosi soltanto sul disinteressato entusiasmo degli organizzatori e sul modesto contributo finanziario di ogni partecipante, per restare sempre «vergini di servizi encomiati» e scrollato da avvilenti salamelechi a persone, enti o istituzioni, che il più delle volte non li meritano.

LE CATEGORIE IN CORSO

sono tre:

- 1) Poesia in lingua italiana
- 2) Poesia in lingua regionale d'Italia (vernacolo)
- 3) Narrativa

Si partecipa alla categoria poesia in lingua italiana con una o più poesie, della lunghezza di non più di trenta versi classica, a tema libero, purché contenuto nella decenza e nella morale.

Si partecipa alla categoria in lingua regionale con una o più poesie composte nella lingua popolare della regione dell'autore, della lunghezza egualmente di non più di trenta versi, a tema libero, purché contenuto nella decenza e nella morale.

Si partecipa alla categoria narrativa con uno o più racconti o novelle, non più lunghi ciascuno di cinque cartelle dattiloscritte a spazio tre, e sempre a tema libero, purché contenuto nella decenza e nella morale.

I PREMI E DIPLOMI

I premi consistono in una targa con Castello d'Orso sbalzato e con inciso la scritta del premio e del vincitore, per ciascuna delle categorie; e cinque targhe con Castello d'Argento e con inciso il nome

dell'assegnatario per i secondi cinque premi di ciascuna delle categorie. Inoltre saranno assegnati diplomi di qualificazione a coloro che ne saranno ritenuti meritevoli.

A quelli che non avranno neppure dimostrato di qualificazione, verrà comunicato in forma riservata il giudizio della Commissione, accompagnato di suggerimenti utili per indirizzarli a superare eventuali manchevolezze.

TERMINI PER L'INOLTRÒ DEGLI ELABORATI

Gli elaborati, in cinque copie dattiloscritte, dovranno pervenire alla Segreteria del Premio de «Il Castello» - Via G. Verdi, 11, Cava de' Tirreni (SA) 84013, non oltre il 31 Luglio 1983, e non verranno restituiti.

CONTRIBUTO DEI PARTECIPANTI

Per contribuire alle spese di organizzazione e di svolgimento del Premio, i concorrenti dovranno accompagnare ciascuno degli elaborati con il versamento di lire diecimila sul conto corrente postale numero 13641840 intestato all'Avv. Apicella, Cava de' Tirreni (SA) o con qualsiasi altro mezzo normale di versamento.

PUBBLICAZIONE DEI MIGLIORI LAVORI

La direzione de «Il Castello» si riserva di pubblicare sul suo periodico, ed eventualmente in volume, i lavori premiati con torghe e quelli ritenuti migliori; ed all'utopio si intende che gli autori con il semplice invio degli elaborati per la partecipazione al Concorso ne abbiano fatta preventiva autorizzazione a titolo del tutto gratuito.

LA GIURIA

I lavori saranno sottoposti al giudizio insindacabile della Giuria composta dall'Avv. Domenico Apicella, che la presiede, e dalla Segretaria e dalla Coordinatrice del Premio, nonché da altri due esperti scelti dal Presidente.

Segretario del Premio è la poetessa Grazia Di Stefano; coordinatrice ne è la prof. Marida Caterini.

Il parroco d. Andrea Bruno nella chiesa di S. Giuseppe di Pozzo, addobbrata da una dozzina di preghiere rosse di tutti i colori in mezzo ed in cesti, ha benedetto le nozze tra Angelo Barrella fu Vincenzo e di Lucia Cinesi, copotazione della FF. SS. in servizio a Salerno, con Antonietta Armenante di Pietro, gestore del distributore di benzina e S. Giuseppe di Pozzo, e di Giuseppe Pepe. Compare di Dio è stato il dott. Francesco Pagliavano Sorrentino con la moglie Marilupi; testimoni l'on. Del Mele ed il dott. Mattio Fusilli da Roma.

La giornata che precede il S. che applaudire. Anche se mi sento disturbato da tante cose, in me esiste quella gioia di vedere la mia famiglia insieme a tanti cari parenti che festeggiano il Santo Natale.

La grande allegria di tutti dà vita e gioia all'evento nella mia casa. Questi sono avvenimenti che rimarranno come ricordi nella nostra vita, perché la vita passa senza ritorno. Sono contento per loro per fare compagnia ai miei e a tutti gli ospiti che hanno onorato la mia casa famiglia.

Sto lì con la mia fedele sigaretta accesa, il fumo si perde nell'aria, guardo gli altri, ascolto le lunghe e chiaciose conversazioni che si accendono intensamente, con i suoni di campane, di zampogne, o mortaretti che intonano fuori della mia casa.

Ma questo pomeriggio non finisce mai, si continua ad andare avanti nel caos della felicità per festeggiare il S. Natale. Sembrano i miei giorni di prigione nella grande guerra: un pensiero alla paura e un pensiero di liberarmi da questa confusione.

Anche se la mia mente è annessa da qualche eccellente bicchiere di vino, mi ricordo gli altri Natali della mia giovinezza. Ma questo pomeriggio non finisce mai, si continua ad andare avanti nel caos della felicità per festeggiare il S. Natale. Sembrano i miei giorni di prigione nella grande guerra: un pensiero alla paura e un pensiero di liberarmi da questa confusione.

Le ore passano, cala la notte, e dopo un certo tempo, una voce con tono allezzoso dice: «Su rogozzi, dobbiamo deporre il Bambino Gesù nel presepio».

Fra rumore e chiaoscuro ci uniamo tutti attorno al presepe: «Su fotevi la croce» dice mia moglie. Il Rossone comincia, poi la Litonia: chi prima e chi dopo pronuncia: «Ora pro nobis» che confusione! Dopo che il Bambino è deposto sulla paglia del caratteristico presepe, si riprende a giocare e a bottonare tra la confusione generale. Nella tarda serata guardo l'orologio, è molto tardi e penso: «Ora finisce e vado a riposare». Ma sento qualcuno che dice: «Ragazzini, preparatevi tutti, ora si esce e andiamo tutti alla funzione di mezzanotte!»

Fra rumore e chiaoscuro ci uniamo tutti attorno al presepe: «Su fotevi la croce» dice mia moglie. Il Rossone comincia, poi la Litonia: chi prima e chi dopo pronuncia: «Ora pro nobis» che confusione! Dopo che il Bambino è deposto sulla paglia del caratteristico presepe, si riprende a giocare e a bottonare tra la confusione generale. Nella tarda serata guardo l'orologio, è molto tardi e penso: «Ora finisce e vado a riposare». Ma sento qualcuno che dice: «Ragazzini, preparatevi tutti, ora si esce e andiamo tutti alla funzione di mezzanotte!»

Mi preparo con una sana pazienza, assieme agli altri, esco fuori: «Oh che bell'aria fresca, va bene per una boccata d'ossigeno». Per la strada altre piccole comitive si uniscono per andare ad ascoltare la Messa di mezzanotte e lungo il cammino sotto il denso freddo si odono suonare le campane e gli zampogni, tradizionali nelle feste natalizie.

Arrivo alla chiesa, la Messa è già cominciata, faticosamente cerco di entrare per ascoltare la Messa del S. Natale. Ma nell'entrare non sembra una chiesa: una puzza di vino e di liquore mi turba il respiro, chi dorme, chi russa, chi parla dei giochi praticati durante la vigilia, qualcuno esce di corsa fuori perché lo stanco non resiste.

La Messa sembra che non finisca più, qualche parente o amico va via prima che finisca la Messa.

Nello chieso, mi metterò, resto ma mi sento lo stomaco in un abisso, la testa nella nuvola, davanti ai miei occhi vedo il miroglio del mio letto e penso: «Quante cose sculpiate, quanti soldi buttati via in una festa, guadagnati con tanti sacrifici».

Ma la Messa finisce, si esce tutti avvolti nei coppietti, godendosi il denso freddo della notte del S. Natale.

Lungo la strada del ritorno si cammina quasi in silenzio, udendo il suono delle zampogne e tuoni di mortaretti. Sottovoce si odono i saluti che ci si scambi dicendo: «Auguri e buon Natale!»

Queste note si perdono lungo il cammino di ogni persona che si congeda dagli amici che hanno passato la vigilia insieme.

Ma non basta una notte fredda per normalizzarti, l'unica cosa che ti può salvare dalla stancante e dura vigilia è per gradire il S. Natale è una buona dose di bicarbonato e il tuo morbido letto per un delizioso e desiderato riposo. Auguri e Buon Natale.

Filippo D'Amico



ECHI e faville

Dal 9 Novembre al 9 Dicembre i noti sono stati 24 (f. 10, m. 14) più 23 fuori (f. 7, m. 16); i morti-moni 13 ed i decessi 30 (f. 14, m. 16) più 5 nelle comunità f. 2, m. 3.

Domenico è nato dal rag. Vincenzo Serno e prof. Anna De Lellis, e puntella il nonno paterno rag. Mimmo Serno. Complimenti ed auguri.

Poilo è nata dal geom. Raffaele Silvestro e Mariacristina Bisogno.

Flora, dal geom. Rosario Avella e Mariarosaria Avallone.

Michele, dal segr. comunale dott. Giuseppe Traroli e prof. Antonina Senatora.

Monica, una graziosa bimba-ta, è la terzogenita dei coniugi Antonio D'Ursi ed Eida Adinolfi. Alta piccola, al fratellino, alla sorellina, ai genitori, ai nonni e particolarmente a don Luigi Adinolfi e Rosa Luciano, i più fervidi auguri.

Nella suggestiva chiesetta della Avvocata domenica scorso il parroco don Genaro Lo Schiavo dell'Ordine di S. Benedetto, ha benedetto la neonata Flora Avella di Rosario, V.U. di Vietri sul Mare, e di Mariarosaria Avallone. La piccola ha preso il nome della nonna paterna, Flora Pepe, pensionata del Banco di Napoli. Madrina è stata la zia Annamaria Farano. Complimenti ai genitori ed alla nonna Flora, e tanti auguri alla piccola!

Il dott. Agostino Abate, magistrato, di Vincenzo e di Amelia Venosì si è unito in matrimonio con la ins. Mariarosaria Proccoria di Mario e di Lidia Rinaldi, nella chiesa di S. Maria Maddalena.

Ad anni 68 è deceduto il dott. Dante Di Domenico, dentista, tra il complimento di quanti lo conobbero e lo stimarono per lavoriosità e per attaccamento alla famiglia.

Ad anni 82 è deceduto improvvisamente l'ing. Giuseppe Lombardo, costruttore, il quale si fece benvenuto per le sue doti di mente e di cuore, e soprattutto per la sua sognatorietà. Alla vedova Teresa Vollino ed ai figli, le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 101 compiuti è deceduta qui in Cava, dove trovarono occasionalmente ospite dei parenti, la signora Beatrice Pizzi-Biroli, residente in Roma e vedova di Tiberio Selvastino.

Ad anni 55 è deceduto in Milano il concittadino Renato Giordano del fu Pasquale e di Lucrezia Stasi. Alla madre, nostra affezionata lettrice residente in Stresa, ai fratelli, sorelle e parenti, le condoglianze di « Il Castello ».

Dott. Dante Di Domenico

Non me la sento di fare l'elogio funebre del dott. Dante Di Domenico, di papà Donato per chi come me lo conosceva da più di vent'anni.

UNA FAVOLA

Una volta gli abitanti di una frazione di Cava de' Tirreni rimasero per lungo tempo senza acqua corrente e dovettero soprattutto per molti e molti giorni il razionamento dell'acqua, con gravi pregiudizi per l'igiene e le attività agricole e l'allevamento degli animali. Pochissimo distante dalle desolate ed aride case, sorgeva imponente e fastosa una villa con piscina che, obiettato da chi presiedeva al rubinetto comune, poteva ogni giorno essere svuotata e riempita sotto gli occhi increduli degli ossessati e sporchi compaesani.

Il principe di quella villa, così elegante e soleggiato, però, era un uomo molto parsimonioso; egli, infatti, utilizzava l'acqua della piscina per innaffiare le verdeggiante aiu-

to e ero legato a lui da vero affetto filiale. La sua lenta morte era iniziata il 26 Marzo 1980, con la scomparsa dell'adorato consorte, ed è terminata con il sospirato ricongiungimento a lei.

Voglio, da queste pagine, assicurare coloro che lo piangono, che il suo ricordo non ci lascerà mai. Arrivederci, caro papà Donte, non addio, e grazie per il bene che mi hai voluto!

Marisa Caterini

(N.D.D.) Ai figli dotti. Giuseppe, neurologo, dott. Antonio assicuratore residenza a Trento, dott. Gabriele, anestista, dott. Gianfranco, odontotecnico, dott. Pio, bancario, dott. Maurizio, chirurgo nella Zambona (Rodesia). Guido studente universitario, ed a tutti i parenti, anche le affettuose condoglianze do « Il Castello ».

Commemorazione dei Caduti a Torchiera

Torchiera, 7 novembre scorso, ha commemorato i suoi Caduti e con le Autorità in testa, gli ex Combattenti, era presente una grande moltitudine di gente. E' stata officiata una Messa davanti al Monumento nella piazza che ricorda i Caduti delle due guerre. Ha parato lungamente ed esultemente sulla gloriosa epopea il Generale in pensione dott. Emanuele Vitale, molto applaudito; come pure ha riscosso vivi applausi la figliuola del Vice Sindaco cav. Giuseppe Volpe, che all'offerta di un fascio di fiori al decano dei Combattenti, ha recitato i seguenti versi:

A voi, o Combattenti, ed ai Caduti delle due guerre, sono questi fiori! E attorno al Monumento assorti i fiori.

restano oggi i torchiari cuori...

Eretto in mezzo al verde è il Mo-

umento: tra questi primi vigorosi e belli;

e mentre posso in mezzo ad essi il vento

per che si fermi, col cintor d'u-

Tutto si ferma, come a devozione,

che pur natura, come il cuore u-

mono a Voi rispetta, o prodi, e con ro-

gliono

E ognun di noi vicino, oppri lori-

[tano]. Vedete qui presente, oggi, in que-

sto anno;

e con le Autorità attorno attorno a voi in fiondo, ed a voi tutti ono-

[ra] Nessuno si è assentato questo giorno!

I fiori offerti presto appassionano,

ma il ricordo di Voi non morirà;

Noi Vi ricorderemo sempre e ogni anno

a Voi vicino ognun di noi sarà

Giammai Torchiera scorderà i suoi

[morti]

o la futura gente a Voi verrà:

A Voi erai adimisso e forte

che combattere per la libertà!

[Torchiera] F. Paolo Messano

Povera Casa Rossi!

La cittadinanza non riesce a capirsi come l'ex Casa Rossi in Via Atenoli, già di proprietà dell'ECA ad ora del Comune sia lasciata come Monumento dei bombardamenti dell'ultima guerra mondiale, ad onta che si siano già spesi milioni e milioni per rimetterla in sesto, ed ora finanche i pezzi d'opera in legno si stanno marciando perché sono stati abbandonati senza pitturazione.

Direttore Responsabile

DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1988

Tip. « MITILIA » - Cava de' Tirreni

CONSULTESTE IL MAGO

Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico Internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze. Consultatelo per figni, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fatiche.

Riceve ogni giorno in Via Tolomeo, 3

CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Invilando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel mettendo da voi preferito.



Ditta MATRIS'

IMPIANTI DI

Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione

IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE

Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI — PUERICULTURA — DIETETICI

Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 8417600)

BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 5 — BAR TABACCHI

TELEFONO URGENTO ED INTERURBANO — ASSISTENZA

CONFRONT — IMPIANTO LAVAGGIO —

VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO

« CECCATO » — SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una sesta tra emoli!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia, n. 213 - Cava de' Tirreni

Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBINO — GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scaccaventi, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI

VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di GUIDO AMENDOLA

84013 CAVA DE' TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALE

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenoli, 28-28

CAVA DE' TIRRENI

OPERE DI

AUTORI MODERNI

ITALIANI • STRANIERI

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ

ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI

SPEZIE DI OGNI GENERE

CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4

Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR

Casa Umberto I, 539 Tel. 843252 - Cava de' Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC

JBL — ORTOPHON — BABF

Modulari, blocchi, montaggi

Forniture per Enti ed Uffici

Tel. 84.28.26

TUTTI I LAVORI

CAFFÈ DE' TIRRENI

di CAVA DE' TIRRENI

di CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Invilando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel mettendo da voi preferito.

CONSULENZA

di CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Invilando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel mettendo da voi preferito.

CONSULENZA

di CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Invilando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel mettendo da voi preferito.

CONSULENZA

di CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Invilando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel mettendo da voi preferito.

CONSULENZA

di CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Invilando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel mettendo da voi preferito.

CONSULENZA

di CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Invilando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel mettendo da voi preferito.

CONSULENZA

di CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Invilando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel mettendo da voi preferito.

CONSULENZA

di CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Invilando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel mettendo da voi preferito.

CONSULENZA

di CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Invilando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel mettendo da voi preferito.

CONSULENZA

di CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Invilando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel mettendo da voi preferito.

CONSULENZA

di CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Invilando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel mettendo da voi preferito.

CONSULENZA

di CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Invilando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel mettendo da voi preferito.

CONSULENZA

di CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Invilando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel mettendo da voi preferito.

CONSULENZA

di CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Invilando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel mettendo da voi preferito.

CONSULENZA

di CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Invilando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel mettendo da voi preferito.

CONSULENZA

di CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Invilando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel mettendo da voi preferito.

CONSULENZA

di CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Invilando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel mettendo da voi preferito.

CONSULENZA

di CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Invilando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel mettendo da voi preferito.

CONSULENZA

di CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Invilando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel mettendo da voi preferito.

CONSULENZA

di CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Invilando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel mettendo da voi preferito.

CONSULENZA

di CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Invilando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel mett